

IL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI VENOSA

PIÙ CHE UN MUSEO, UN TEATRO NEL TEATRO. IL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI VENOSA È TUTT'UNO CON LE CINTA DEL CASTELLO ARAGONESE FATTO COSTRUIRE DA PIRRO DEL BALZO NEL 1470. INAUGURATO NEL 1991, IL PERCORSO MUSEALE SI COMPONE DI CINQUE SEZIONI CHE VANNO DALL'ETÀ PREISTORICA E PRE-ROMANA A QUELLA ALTO MEDIEVALE. QUARANTATRE FIGURE PROFESSIONALI SONO IMPEGNATE AD ALLESTIRE, GESTIRE ED ACCOGLIERE UN NUMERO SEMPRE CRESCENTE DI VISITATORI CHE DAL 2002 SINO A DICEMBRE 2007, HA SFIORATO LE 181 MILA PRESENZE. UNA REALTÀ CHE LAVORA PER UN OBIETTIVO: CRESCERE E FAR ATTECCHIRE LA CULTURA ARCHEOLOGICA ALL'INTERNO DELLE SUE MURA

ANGELA REMOLLINO



GIANNI MARINO



ABBAZIA DELLA SS. TRINITÀ E CHIESA DELL'INCOMPIUTA. AL CENTRO, TESTA DI STATUA IN MARMO RAFFIGURANTE COPIA ROMANA DEL DIADUMENO DI POLICLETO

Dall'8 febbraio al 30 aprile 2006 è stata una delle statue più apprezzate della mostra "Eroi e atleti. L'ideale estetico dell'arte da Olimpia a Roma" nel museo di antichità di **Torino** allestita in occasione dei **XX Giochi Olimpici invernali** che si sono tenuti proprio nella città della **Mole Antonelliana** dal 10 al 26 febbraio 2006. È la testa di **Diadumeno** conservata nel **museo archeologico nazionale di Venosa** che il direttore generale per i Beni Archeologici, **Anna Maria Reggiani**, e la soprintendente ai Beni Archeologici del **Piemonte**, **Marina Sapelli Ragni**, hanno scelto per la mostra insieme ad un'altra quarantina di pezzi provenienti dai principali musei nazionali. La testa suscitò grande interesse non solo perché si inseriva a pieno titolo nel tema della mostra che tendeva ad esaltare l'ideale classico di bellezza e gloria nei gesti sportivi ma anche perché si trattava del primo reperto restituito all'Italia dal **Paul Getty Museum di Malibu** dopo la firma, nel 2001, del memorandum d'intesa con gli Stati Uniti per impedire il traffico illecito delle opere d'arte.

L'opera in marmo del II secolo d.C. tratta da un modello originale bronzeo dello scultore greco **Policleto** e risalente alla seconda metà del V secolo a.C., fu trovata a **Venosa** durante lavori edili eseguiti in località "**Piani dell'Annunziata**". Nel 1956 fu rubata e trasferita illegalmente negli **Stati Uniti** e nel 2000 fu restituita all'Italia. Quando arrivò a Venosa gli addetti al restauro riuscirono a restituirla, con cura e amore, al suo antico splendore e oggi, dopo la parentesi piemontese, è tornata al suo posto ad arricchire la collezione scultorea del museo.

Il Museo archeologico nazionale di Venosa occupa il bastione nord ed i camminamenti che collegano le torri est e sud del castello aragonese fatto costruire nel 1470 da **Pirro del Balzo**. Fu inaugurato il 3 novembre del 1991 e immesso nella rete dei musei del territorio a testimonianza della fase di romanizzazione. Dieci anni prima, invece, nel museo venne collocata la sede distaccata della Soprintendenza archeologica mentre nel 1984, per decreto ministeriale, fu istituito il centro operativo misto nel quale confluirono anche altre due soprintendenze: quella per i beni



architettonici e per il paesaggio e quella per il patrimonio artistico e storico. Il centro operativo, oltre a gestire il museo, dal punto di vista archeologico, si occupa della tutela del comprensorio di Venosa promuovendo varie attività (scavi archeologici, controlli sul territorio, mostre ed attività didattiche). La sua nascita rappresentò anche un'opportunità occupazionale. Attualmente nel centro operativo, sono sedici le persone impiegate per la Soprintendenza per i Beni architettonici e per il paesaggio, nove per la Soprintendenza per i beni archeologici e una per la Soprintendenza per il patrimonio artistico e storico. A questi vanno ad aggiungersi anche i diciassette addetti alla vigilanza. **Rosanna Ciriello** è il responsabile scientifico del centro e, insieme a tutto il personale impiegato, lavora per far sì che tutto funzioni nel miglior modo possibile. E i risultati sembrano darle ragione.

Da inizio gennaio 2002 a fine dicembre 2007 il numero complessivo di visitatori è stato di 180.725 il che vale a dire che l'introito complessivo è stato di 152.096,90 euro. In questi ultimi cinque anni il picco di visitatori si è registrato nel 2003 con 31.922 persone e un'entrata di 23501,50 euro, mentre l'anno che ha fatto registrare il numero più basso di visitatori è il 2007 con 27.299 presenze per un incasso di 25.852,50 euro. I dati, però, comprendono sia le visite al museo che a quelle al parco archeologico possibili con l'acquisto di un biglietto unico in vendita a 2,50 euro tanto al museo che al parco archeologico.

Per quanto riguarda le ricadute occupazionali collegate alla presenza del museo e dei tanti siti di interesse culturali a Venosa, bisogna tenere presente che in città ci sono tre agenzie di viaggio una delle quali è in grado di fornire guide specializzate per le visite guidate. Stesso discorso per una associazione archeoculturale della città, mentre la gestione del parco di Notarchirico è affidata ad una cooperativa del posto e non si esclude che la stessa cosa possa essere fatta per la gestione del sito delle catacombe ebraiche recentemente ristrutturato. A visitare il museo è un variegato ventaglio di persone provenienti da qualsiasi regione d'Italia. Tanti anche gli stranieri e gli studenti che arrivano a Venosa soprattutto nei mesi primaverili e autunnali.

Il percorso del museo è dedicato all'età storica e si articola in cinque sezioni relative ad altrettante fasi cronologiche. La prima si riferisce all'occupazione del territorio in età pre-romana con reperti provenienti dal santuario di **Fontana dei Monaci a Banzi** e dalla necropoli di **Lavello**, tra cui il noto *askòs* **Catarinella** a decorazione policroma che rappresenta un funerale indigeno. Nelle tre sezioni successive è ripercorsa la vita della colonia latina e del suo territorio dalla fondazione nel 291 a.C. all'età imperiale attraverso testimonianze riconducibili alla prima fase della romanizzazione, all'età repubblicana e al periodo compreso tra la fine della Repubblica e l'età augustea. L'ultima sezione è dedicata al periodo tardo-antico ed alto-medievale. Ad accompagnare i visitatori lungo tutto il percorso museale, inoltre, le numerose epigrafi, soprattutto di carattere funerario. Una sezione a parte è dedicata alla preistoria. Nata come esposizione temporale nel bastione nord del castello è diventata la mostra permanente del museo. Il percorso cronologico parte dal paleolitico e arriva all'età di bronzo e illustra anche le fasi più antiche della presenza dell'uomo nel territorio di Venosa, a partire dal frammento di femore di *homo erectus* (circa 300.000 anni fa), tra i più antichi rinvenuti in **Europa**.

Non sono previste, nell'immediato, mostre all'interno del museo ma, la novità annunciata da Ciriello per quest'anno è l'apertura a cura della sede venosina della Soprintendenza di una struttura all'aperto da destinare a spazio teatrale all'interno dell'anfiteatro romano. Il teatro nel teatro, dunque, in uno scenario unico e sorprendente. ●



ASKOS CATARINELLA CON RAPPRESENTAZIONE DI UN FUNERALE - III SEC. A.C. - LAVELLO

AREA ARCHEOLOGICA DI VENUSIA

La colonia latina di Venusia, fondata nel 291 a.C., presenta i resti di un complesso termale databile tra il I e il III secolo d.C., un anfiteatro del I sec. d.C. e un impianto urbano utilizzato dal II sec. a.C. fino al V-VI sec. d.C.. Nelle vicinanze si può ammirare uno splendido monumento episcopale di epoca paleocristiana con battistero, inglobato successivamente all'interno di una abbazia normanna, detta l'"Incompiuta", in quanto non è stata mai portata a compimento.

AREA ARCHEOLOGICA DI NOTARCHIRICO

L'insediamento paleolitico di quest'area presenta undici livelli stratificati, databili tra 600.000 e 300.000 anni fa. Nel sito sono stati rinvenuti oggetti in pietra, ossa di rinoceronti, elefanti, bisonti e un frammento di femore dell'homo erectus, vissuto circa 300.000 anni fa. (M. V.)

The Diadumeno's Head, preserved in the National Archaeological Museum of Venosa, was one of the most appreciated statues of the exhibition 'Eroi e Atleti' (Heroes and Athletes) from 8th February to 30th April 2006. "The aesthetic ideal of art from Olimpia to Rome" in the Museum of Antiquities of Torino held during the 20th Olympic Winter Games. The head awoke such a considerable interest not only because it well fit the subject of the exhibition, which aimed at enhancing the classical ideal of beauty and glory in sports, but also because it was the first archaeological finding handed back to Italy by the Paul Getty Museum of Malibu after the signing in 2001 of the agreement memorandum with the united States to prevent any illegal art works smuggling.

Based on an original bronze model by the Greek sculptor Policleto and dating back to second half of the V century B.C., the marble statue of the II century A.D. was found in Venosa during some works and was then stolen in 1956 to be illegally smuggled into the States. In 2000 it was given back to Italy. Nowadays, after the short 'visit' in Piemonte, it is part of the collection of sculptures of the Museum.

The National Archaeological Museum of Venosa is situated in the northern mainstay and along the hallways linking the Eastern and Southern Towers of the Aragonese Castle built by Pirro del Balzo in 1470. The opening of the museum occurred on 3rd November 1991. While, ten years before, the Museum used to host one of the offices of the Cultural Heritage Office and

ENGLISH



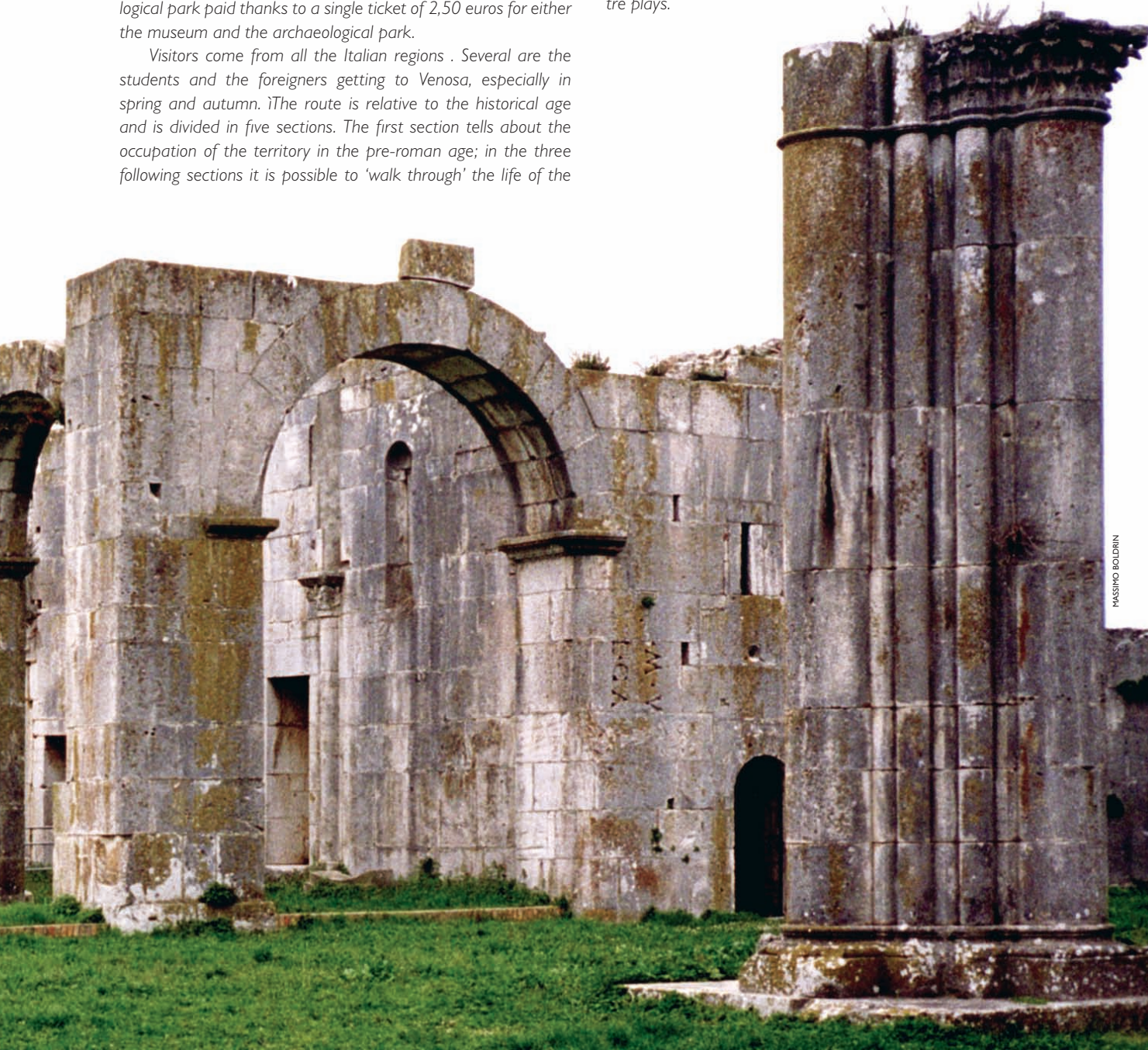
in 1984 a ministerial decree set up a mixed operative centre . Presently, sixteen are the people employed for the Architectural Heritage and the Landscape; nine for the Cultural Heritage and only one for the Artistic and Historical Heritage. Seventeen in-vigilators must be added to this number. Rosanna Ciriello is the scientific responsible for this centre; these people work together to 'make everything work properly'.

From the beginning of January 2002 to the end of December 2007 the overall number of visitors was 80.725, which meant a profit equal to 152.096,90 euros. However, these data are relative to both the visits to the museum and those to the archaeological park paid thanks to a single ticket of 2,50 euros for either the museum and the archaeological park.

Visitors come from all the Italian regions . Several are the students and the foreigners getting to Venosa, especially in spring and autumn. The route is relative to the historical age and is divided in five sections. The first section tells about the occupation of the territory in the pre-roman age; in the three following sections it is possible to 'walk through' the life of the

Latin colony and of its founding territory in 291 B. C. in the imperial age, whereas in the last section the visitor can observe the findings of the late-ancient times and of the high - medieval one. Prehistory (from the Palaeolithic to the bronze Age) has been assigned a detached section and presents the most ancient phases of human presence in the territory of Venosa, starting from a fragment of a homo erectus' femur (about 300.000 years ago), among the oldest ones found in Europe.

The news broken by Ms Ciriello for the present years is the opening by the Cultural heritage Office of Venosa of an open structure within the Roman amphitheatre to be devoted to theatre plays.



MASSIMO BOLDRIN